

COMMENTO DEL VESCOVO al testo evangelico

La simbologia dei numeri nel testo evangelico non è casuale. 12 gli apostoli inviati, 12 le tribù di Israele: l'invio è a tutto il popolo di Israele.

70 o 72 a seconda della tradizione, era il numero, secondo gli antichi, di tutti i popoli del mondo. In questo caso l'invio riguarda tutte le genti, in quanto l'orizzonte del Vangelo è aperto a tutti. Un'apertura del Vangelo tutt'altro che scontata per le prime generazioni di Cristiani, al punto che spesso Lo Spirito ha dovuto forzare la mano. E anche oggi non è sempre così sicuro, così acquisito perché la tentazione di curare il proprio orticello è forte.

Analizzando il testo vediamo che:

- Li designa 2 a 2. Anche qui la scelta non è casuale perché la comunione tra coloro che annunciano il Vangelo è fondamentale. Non può annunciare il Vangelo della carità, diceva San Gregorio Magno, chi non sa vivere la Carità.
La Missione non è un atto di solitari alla ventura. Lo stesso Paolo, pur dotato di una personalità a volte esagerata, si avvale dell'aiuto di altri collaboratori.
- La Missione è preparare la strada al Signore, non per propagare le nostre idee, ma per preparare l'incontro con Cristo, che è il cuore della vita della nostra fede.
- L'uso dell'imperfetto, "diceva loro", ha valore iterativo, cioè di qualcosa che viene ripetuto continuamente, quasi a confortare gli apostoli.
- "La messe è molta" non è parola di preoccupazione, è piuttosto un'osservazione di gioia al "ti benedico, Signore, perché hai rivelato queste cose..." un'immagine simile la troviamo nell'incontro con la Samaritana quando osserva. " vedo i campi che biondeggiano...". E' lo sguardo positivo di chi vede un lavoro promettente.
- Constata che gli operai sono pochi. E questo perché non basta la volontà umana, ma ci vuole la preghiera: "Pregate il padrone della messe...". E' un segno di grande pace: tutto è nelle mani del Padre, perché Lui sa suscitare gli operai per la sua messe.

In questo spirito sta il mandato: la sproporzione colossale tra l'invio e il lavoro. Ma se si entra in questa logica, quella del mandato di Dio, ci si sente sereni e affidati a Dio.

+Daniele Gianotti

